

# Enti e tributi

Un'iniziativa dell'Arcidiocesi di Trento

23/03/2013 Numero 4

**Titolo:** *l'uso di spazi parrocchiali per eventi.*

**Sintesi:** *è frequente che le parrocchie concedano spazi parrocchiali ad associazioni, enti pubblici o privati per organizzare riunioni, eventi sportivi o culturali. Il fatto che l'utilizzo sia concesso anche per sole poche ore non esime dalla necessità di regolamentare in modo preciso obblighi delle parti per evitare di essere coinvolti in spiacevoli situazioni.*

La concessione di spazi parrocchiali (aree, edifici, sale) per lungo termine è normalmente regolamentato in forma scritta (tipicamente locazione, comodato o diritti reali) e le eventuali carenze contrattuali sono completate dalle norme di legge.

In altri casi le strutture parrocchiali sono chieste in uso per brevissimo tempo (poche ore o per pochi giorni in modo saltuario) tipicamente per feste, riunioni, assemblee, spettacoli, attività culturali, musicali o sportive. E' invalsa l'erronea convinzione che data l'occasionalità dell'uso lo stesso possa essere regolamentato in modo informale. E' bene precisare che tale intesa informale, da un punto di vista giuridico, è a tutti gli effetti un contratto con lo svantaggio che i contenuti sono tuttavia evanescenti essendo verbali.

Di fatto i rischi connessi con tali usi e la necessità di chiarire compiti e responsabilità di ciascuna delle parti (la parrocchia e l'utilizzatore) impongono di regolamentare in forma scritta anche tali utilizzi.

Peraltro la parrocchia affrontato il primo caso ben può regolamentare in forma analoga tutti gli usi successivi da parte di altri soggetti semplificando di molto la procedura.

Non rientra nello spazio di queste brevi note la possibilità di spiegare le responsabilità civili e penali di ciascuna fattispecie tuttavia un breve percorso operativo può essere il seguente.

In primo luogo è bene che la parrocchia predisponga un proprio regolamento interno generale riferito all'utilizzo delle singole strutture che disponga in modo chiaro alcune norme elementari come, ad esempio:

- che l'uso degli spazi è limitato all'utilizzatore e per le attività dichiarate dall'utilizzatore e non può essere concesso a terzi;

- che l'utilizzatore è responsabile per i danni alle strutture, per gli adempimenti connessi con le attività ivi organizzate (esempio Siae) e per i fatti che potessero accadere durante l'utilizzo;
- che l'utilizzatore si assume la vigilanza dei minori che frequentano le strutture;
- che l'utilizzatore si impegna a restituire i locali puliti e in ordine al termine dell'utilizzo.

In occasione della richiesta di utilizzo degli spazi (ad esempio di una sala per una riunione giovanile) è bene che vengano dichiarati in modo chiaro:

- chi richiede la sala (ente pubblico, associazione o gruppo di genitori) e che la richiesta sia avanzata dal legale rappresentante dell'ente; nel caso di gruppi non organizzati sarà necessario che almeno uno dei partecipanti si dichiari promotore (un genitore per il gruppo genitori);
- che il richiedente sia identificato (se non notoriamente riconosciuto) come tale e come rappresentante dell'ente richiedente;
- che dichiarati qual è il motivo della riunione. Questo sia per evitare situazioni inopportune sia per verificare se gli spazi sono idonei allo scopo. Infatti in base all'uso dichiarato il parroco o suo incaricato verificano se le sale sono idonee (sale con ampie vetrate e mobili sporgenti non sono idonee per ospitare ragazzini e l'eventuale responsabilità assunta dal richiedente avrebbe ben poco valore).

A questo punto il richiedente procederà a sottoscrivere per accettazione sia il regolamento generale sia il contratto riferito all'uso che potrà prevedere tra l'altro anche il compenso per l'uso e il rimborso di eventuali spese.

In questo modo è possibile limitare le ipotesi in cui la Parrocchia possa essere chiamata a rispondere per fatti accaduti durante l'utilizzo della struttura.

E' evidente che, se le strutture fossero in stato di degrado (vetri rotti, impianto elettrico non a norma), è da escludere qualunque attività di ospitalità in quanto ogni responsabilità (civile e penale) ricadrebbe su parrocchia e parroco.